

La sua difesa arriva da destra

In Regione una lite sul G8 fa sospendere il consiglio

A esultare, per la sentenza di ieri del tribunale che boccia il Comune, è innanzi tutto Rifondazione comunista, uscita tre settimane fa dalla giunta proprio in seguito alla costituzione di parte civile della civica amministrazione al processo contro i 26 no global accusati di devastazione e saccheggio. «Ora il sindaco dovrebbe fare atto di scuse nei confronti della città e del Movimento - afferma senza mezzi termini il segretario provinciale Bruno Pastorino -, ma soprattutto dovrebbe avere un forte ripensamento politico su quanto è accaduto in queste settimane. Sulla base di una teoria arzigogolata quale quella dell'atto dovuto, che faceva a pugni con la giurisprudenza e con il parere di molti insigni giuristi - insiste Pastorino -, si è prodotta una grave frattura politica in una città importante come Genova sul tema dall'alto valore simbolico quale è stato e resta il G8. Si è prodotta una frattura tra l'amministrazione genovese e il Movimento e si è prodotta una frattura altrettanto difficilmente sanabile e ricomponibile con la parte migliore dei movimenti democratici della società civile». Secondo Pastorino, «chi è colpevole di questo sciagurato esito che il tribunale registra con la mancata accoglienza della costituzione di parte civile del Comune dovrebbe scusarsi nei confronti

della città e del movimento e, verosimilmente, avere un forte ripensamento politico su quello che è accaduto in queste settimane». Rincarà la dose il deputato dei Verdi, Paolo Cento, che in questi giorni non aveva smesso un istante di criticare la decisione del sindaco: «Ora, però - tuona Cento -, Pericu ammetta anche l'errore più grave: quello politico, di schierare la sua amministrazione contro i 26 ragazzi sotto processo. Quanto è accaduto in quei giorni è conseguenza solo della gestione repressiva e cilena dell'ordine pubblico, e i responsabili politici sono il governo e l'ex ministro dell'Interno Scajola».

Di tutt'altro tono la reazione del vicepresidente della giunta regionale Gianni Plinio (An): «Incredibile ma vero. Prendo atto della decisione del tribunale di Genova, ma neppure Bertinotti e Casarini avrebbero osato immaginare tanto. Del resto, dopo che in una città messa letteralmente a ferro e fuoco da bande di delinquenti risultano rinviiati a giudizio più appartenenti alle forze dell'ordine che militanti no global violenti, c'è da aspettarsi di tutto. Rimango dell'opinione che i migliori giudici continuino a essere i cittadini genovesi che, in quei drammatici giorni, hanno visto con i loro occhi chi erano i devastatori e i saccheggiatori e chi, servitore dello Stato, difendeva la città». Addirittura in Regione la seduta del consiglio è stata sospesa per una lite tra lo stesso Plinio e i



Gianni Plinio all'attacco

rappresentanti di Rifondazione scaricano su An «gravi responsabilità» per quanto accaduto al G8. Dal canto suo l'onorevole Alfredo Biondi (Forza Italia), vicepresidente della Camera e avvocato, sottolinea: «La decisione del tribunale di respingere la costituzione di parte civile del Comune ha dell'incredibile. È l'amaro preludio per una città messa a ferro e fuoco da chi confonde la protesta con la devastazione e la violenza con il dissenso. La motivazione si risolverà in un espediente del quale taluni magistrati sono maestri». Analogo il commento di Lorenzo Zito, vicecapogruppo di Fi in Provincia: «Non occorre essere avvocati per capire che chi è danneggiato da un delitto ha il diritto di costituirsi parte civile nel procedimento contro coloro che hanno arrecato danni. La decisione del tribunale è clamorosa».